

IL CASTELLO DI QUART

Fondato nell’XI secolo dai Signori *de Porta Sancti Ursi*, conosciuti in seguito come i Signori di Quart, il castello passò sotto il controllo diretto dei Savoia nel 1378, alla morte senza eredi maschi di Enrico di Quart. Assegnato a partire dal 1550 a nobili famiglie gravitanti nell’orbita della corte sabauda, fu acquisito nel 1612 dai Perone di San Martino. Di proprietà comunale dal 1800, il castello venne dato in affitto a privati e utilizzato per un secolo e mezzo a scopo agricolo. L’acquisto da parte dell’Amministrazione regionale risale al 1951. Il complesso sorge in un’area caratterizzata dalla presenza di una vegetazione tipica delle zone aride. Il parco del castello ospita alcune pregevoli specie arboree tra le quali un faggio e un acero monumentali, quest’ultimo fra i più grandi della regione. Nei dintorni sorgono alcuni edifici rurali e costruzioni che appartenevano anticamente al castello, in particolare un mulino, un edificio noto come “casa del custode” e due grandi vasche circolari. In posizione elevata, in località “Molino delle fabbriche”, si riconoscono alcuni fabbricati utilizzati nel XVII e nel XVIII secolo dalla famiglia Perone per la lavorazione del rame estratto dalle miniere delle Valpelline.

Donjon

Esterno

L’attuale torrione del castello di Quart, perno simbolico e monumentale del complesso, viene eretto pochi anni dopo il 1261, a seguito della distruzione violenta, forse dovuta ad eventi bellici, di una precedente struttura di inizio XII secolo, avente forma simile e medesima funzione. La particolare forma dell’edificio, pianta trapezoidale, è con ogni probabilità dovuta alla volontà di occupare la porzione più sopraelevata della rocca, adattandosi alle condizioni morfologiche esistenti. Scrigno di un eccezionale ciclo pittorico risalente agli ultimi decenni del XIII secolo, la torre presenta oggi esteriormente un aspetto modificato dalle aperture aggiunte nella seconda metà del Settecento. Il restauro dell’edificio ha privilegiato una duplice lettura del monumento, evidenziando all’interno le porzioni originali delle pitture duecentesche, ma lasciando inalterato all’esterno l’aspetto settecentesco.



Interno

All'interno del mastro è emerso un ciclo pittorico a tema profano risalente alla fine del XIII secolo, solo parzialmente conservatosi perché ricoperto a fine Quattrocento da una completa scialbatura, in seguito a una trasformazione interna che ha comportato la realizzazione di un ulteriore piano. L'ambiente presenta un oculo trilobato sul lato Nord e un'ampia bifora a meridione; un grande camino occupava la parete occidentale, mentre su quella settentrionale doveva probabilmente esserci una scala. I dipinti, suddivisi in tre registri da cornici a fasce bicolori, presentano diverse raffigurazioni: la parte bassa era verosimilmente occupata da un finto velario, mentre nella seconda fascia partendo dalla parete settentrionale sono riconoscibili episodi tratti dal *Roman d'Alexandre*. La serie dei dodici mesi e, a Sud, la figura di Sansone che smascella il leone; il terzo registro ospita invece, a lato della finestra trilobata, la figura incompleta di un elefante che porta sulla groppa un personaggio con scarpe a punta, due guerrieri sulla parete a Est identificati dal nome "Sarraceni" e, sul muro meridionale, una scena di torneo di cui rimangono alcune immagini lacunose di cavalli e persone.



Ipogeo

Il vano ipogeo è un ambiente artificiale, ricavato in seguito agli scavi condotti nel corso degli anni Ottanta nel terrazzamento a Sud del mastro. In quest'area è stata portata alla luce una parte del nucleo primitivo del castello, databile alla fine dell'XI secolo, che comprendeva probabilmente una semplice torre racchiusa da una cinta, collegata a un più ampio circuito murario, di cui si conservano ancora alcuni tratti negli ambienti sottostanti la *magna aula*. Nel vano sono visibili, poggiati direttamente sul substrato roccioso, le fondazioni della torre dell'XI-XII secolo, poi riedificata dopo il 1261 con poche varianti sulla medesima pianta trapezoidale, e tre lati del muro di cinta interno, ad andamento poligonale. Più tardi, probabilmente trecentesco, è invece il muro visibile sulla sinistra entrando nell'ambiente, funzionale alla creazione, a Sud, della spianata che costituisce la corte antistante la *magna aula*, e a Nord di un verziere o orto anticamente in quota con l'ingresso della torre.



Cappella

La cappella, intitolata a san Nicola, sorge sui resti di un precedente edificio di culto eretto probabilmente tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII secolo, di cui gli scavi archeologici hanno messo in luce le fondazioni. L'attuale cappella fu costruita dalla famiglia Balbis tra la fine del XVI e i primi anni del XVII secolo. Giovanni Gabuto da Lugano intorno al 1606 concluse la decorazione a stucco, come ricordano la firma e la data dell'intervento nel timpano della porta d'ingresso. Gli stucchi della cappella del castello, riemersi dopo il restauro nella loro nitidezza, costituiscono una delle rare testimonianze nella regione di questa peculiare tecnica artistica.

Grazie agli interventi di scavo condotti nel 2000 - 2001 sono emersi nel riempimento sottostante il pavimento alcuni frammenti di affreschi appartenenti a due cicli pittorici parietali databili al XIII e al XVI secolo. Avvicinabili stilisticamente agli affreschi della cappella del castello di Sarriod de la Tour e al san Maurizio della chiesa di Santa Maria a Villeneuve, sono stati datati alla metà del XIII secolo. Al secondo intervento decorativo, presumibilmente realizzato da botteghe piemontesi attive nel secondo quarto del Cinquecento, sono riconducibili invece i frammenti di due bande decorative e di una Crocifissione; altre due figure femminili facevano invece probabilmente parte di una decorazione a carattere devozione.

